Anno VII. TORINO, Giovedì 10 LUGLIO 1873 Num. 189.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) [illegible]
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 10 LUGLIO 1873.

ITALIA

LE ELEZIONI MUNICIPALI DI ROMA.

I Romani hanno corrisposto al desiderio generale della maggioranza degl'Italiani e dimostrato il patriotismo di quella popolazione ed il suo naturale buon senso, il quale supplisce alla sperienza che non ha potuto ancora acquistare.

Certamente sarebbe stato troppo il presumere che la maggior parte degli elettori accorressero all'urna, come accade in Isvizzera ed anco in Francia. È questo un fenomeno che raramente si osserva in Italia e, ciò che può maravigliare a prima giunta, più frequente nelle piccole terre che nei grandi centri di popolazione. A Roma dunque non resero il suffragio che 4565 cittadini su 15,357 elettori iscritti, ma non avremo diritto di lanciare noi la pietra contro i negligenti, testimoni nella nostra città medesima, la quale gode dei diritti politici da un quarto di secolo, di un numero ben più considerabile di astensioni.

Aggiungasi che a Roma, ove fervono ben più profonde che non fra noi le gare politiche, molti si astennero deliberatamente, ciò sono i retrivi, i quali non avevano fiducia alcuna nella vittoria e speravano che i loro avversarii, non più atterriti dallo spettro nero, avrebbero commesso delle grosse imprudenze, nelle quali soltanto possono oramai confidare. Ma la loro speranza fu frustrata, le elezioni procedettero senza alcun disordine ed in senso schiettamente liberale e conciliativo. Minore animazione si scorse quest'anno che nello scorso nelle adunanze preparatorie, e ciò per la ragione che abbiamo toccata, ma il risultamento non soddisfece meno per ciò i desiderii degli studiosi del pubblico bene.

Quindici erano i membri del Consiglio municipale che s'avevano ad eleggere. Cinque di essi ne facevano già parte, di cui tre in qualità di assessori. Non conosciamo quasi che di nome gli altri romani che furono eletti, ma pe' giudizi che ne dà la stampa locale, sono generalmente uomini abili, colti ed affezionati al novello ordine di cose. Si disse che ligio al Governo papale sia il marchese Vitelleschi; ma, avendo accettato la carica di senatore del Regno e quella di assessore municipale, abbiamo motivo di credere che la sua devozione non sia per renderlo ostile alle istituzioni del Regno. E molto si attende pure dal sig. D. Marcantonio Colonna, presidente dell'Accademia filodrammatica e dotto studioso delle belle arti.

Più conosciuti dei predetti sono nelle altre provincie della penisola i quattro *forestieri*, che raccolsero un numero sufficiente di voti per far parte della rappresentanza romana, ciò sono gli onorevoli senatori Astengo e Finali e deputati Cairoli e Correnti. Il primo è uno dei più valenti giureconsulti, e il Finali, consigliere alla Corte dei conti, deve avere acquistato molta pratica nell'amministrazione. Il già ministro dell'istruzione pubblica, nel Ministero del signor Lanza, è uno dei più arguti ingegni della nostra contrada. Non sappiamo quanto utile opera potrà prestare in una amministrazione comunale il sig. Cairoli: ma nella scelta di un patriota sì fervido e di sì generoso carattere si volle dare una dimostrazione politica dalla popolazione della capitale e se la politica non deve primeggiare nelle discussioni municipali niuno asserirà tuttavia che ne debba essere assolutamente bandita.

L'esclusione del resto di alcuni candidati di parte ricisamente ostile alla monarchia costituzionale ha dimostrato le reali tendenze della capitale.

Ad ogni modo siamo lieti che non siano prevalsi i gretti sentimenti di coloro i quali volevano onninamente banditi dal Consiglio chi sia dall'infanzia non avesse dimorato in riva al Tevere. Come già osservammo, non minori e anzi per avventura maggiori servizii potranno rendere all'adottiva loro città coloro che altrove acquistarono lunga pratica nella cosa pubblica. Inoltre tale questione, che fra qualche anno non si penserà forse neppure più di sollevare, voleva ora essere risolta in un senso schiettamente nazionale. Era una specie di nuovo plebiscito che si attendeva dalla popolazione romana, il quale confermasse quello dell'annessione alle altre provincie.

Dicevasi dagli avversarii della predetta annessione che agl'indigeni facesse afa la venuta degli stranieri, il loro intervento nelle faccende domestiche di Roma. E per quanto assurda, non meno che maligna, fosse tale asseverazione, giacchè la venuta di parecchie migliaia di concittadini attivi, colti ed industri, non può arrecare che prosperità e progresso, ove l'esclusione, dopo essere stata posta in campo, si fosse effettuata, una apparenza di ragione avrebbero avuta coloro che affermavano i Romani vedere di mal occhio l'intrusione degli altri Italiani. E i Romani coi loro suffragii diedero la migliore risposta, e dimostrarono di avere un giusto concetto dei locali loro interessi, nonchè dei generali della nazione.

Leyni, 9. — Ci scrivono:

Sabato mattina, 5 corrente, ad un'ora circa antimeridiana, sviluppavasi un terribile incendio che in breve recò un danno considerevole, e questo avvenne nella cascina propria del sig. conte D'Harcourt, tenuta in affitto dal sottoscritto, il quale trovasi ora in dovere di rendere, per mezzo di questo diffuso ed accreditato periodico, pubblica testimonianza della soddisfazione che ebbe nel risarcimento dei danni patiti, per cura della Società di assicurazione contro gli incendi a premio fisso, stabilita in Torino, via S. Filippo, n. 18.

Gl'incombe pure stretto obbligo di pubblicamente ringraziare i compaesani tutti delle dimostrazioni affettuose di cui gli furono larghi in questo luttuoso fatto, e meritano poi speciale menzione il sig. sindaco, gran parte dei consiglieri e molte altre distinte persone, non che l'egregio comandante la stazione dei reali carabinieri, giovane questo ardito e coraggioso, che col suo sangue freddo e fermezza d'animo seppe in un cogli altri gareggiare a tal segno, sicchè in breve s'ebbe circoscritta l'azione del fuoco, rendendo salva una parte del fabbricato.

BERTOLDO BATTISTA
affittavolo del sig. conte d'Harcourt.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1442), in data 23 giugno, che modifica la legge postale vigente.

2. **La legge** (n. 1443), in data 23 giugno, con cui si approva la convenzione tra lo Stato e la contessa Carolina Guidi per l'estrazione del sale.

3. **La legge** (n. 1444), in data 23 giugno, relativa alle omissioni delle denunzie nei termini e modi stabiliti dalla legge per le imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati.

4. **Un regio decreto** (n. DCLV, parte suppl.), del 29 maggio, che approva alcune modificazioni nello statuto del Banco di sconto e sete di Torino.

5. **Un regio decreto** (n. DCLVI, parte suppl.), del 29 maggio, che autorizza la Società anonima cremonese per la raccolta e smercio delle materie fertilizzanti.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario, fra cui notiamo la seguente:

« S. M., in udienza del 15 giugno ultimo scorso, si è degnata di nominare sostituito procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze il commendatore Giuseppe Ferrari, direttore generale del ministero di grazia e giustizia e dei culti, già sostituito procuratore generale di Corte d'Appello. »

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1873.

Seduta pubblica del 9 luglio.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Arcozzi-Masino, Baruffi, Benintendi, Ceresole, Chiappero, Corsi, Costa della Trinità, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Galvagno, Gamba, Gioberti, Gualagnini, Lavini, Liautaud, Malvano, Nell, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Rey, Ricardi, Robilant, Rolle, Sclopis, Silvetti, Sperino, Tausi, Thomatis, Trombotto, Vegezzi, Villa Tommaso e Villamarina.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Ospedale di S. Giovanni.

Sclopis espone al Consiglio lo stato miserevole in cui versa quest'ospedale che intitolasi dalla Città di Torino. Pel rincaro dei viveri e pel gravame delle imposte la Direzione non trovasi più in caso di far fronte a tutti quegli impegni cui scrupolosamente compiè pel passato e vedesi ridotta alla necessità dolorosa di sopprimere 60 letti, di scemare d'un decimo la somma delle sue beneficenze.

La semplice esposizione del fatto convince che la nostra città non può tollerare che tale miseria si prolunghi e che tanto danno ne emerga. Vero è che la Direzione proponsi di aumentare il numero dei letti a pagamento onde parare alle spese, ma questa misura non soccorre al bisogno, chè, per quanto bassa sia la retta giornaliera, il letto a pagamento non sarà mai per i poveri. A norma dei bisogni, a confronto degli Ospedali maggiori di altre città, l'Ospedale della città dovrebbe ampliarsi di non poco; le circostanze volgono invece in modo che bassi a pensare a restringerlo. Ma questo non deve accadere: provveda il Municipio a che in tutto od almeno in parte questa triste possibilità si dilegui: provveda non con dotazioni fisse ma in modo provvisorio, con sussidi duraturi finchè le cose non volgano in meglio. Non intende di far proposte nè di provocare deliberazioni, ma unicamente di eccitare il Sindaco e la Giunta a studiare seriamente la questione per trovare rimedio ad uno stato di cose che trascurato farebbe torto gravissimo alla città.

E si sottoporranno poi al Consiglio le proposte che dietro tali studii si saranno formulate. Non crede che difficoltà insuperabili possano impedire il benefico provvedimento; ma, se pure sorgessero, si rimovano sopprimendo le spese di lusso e di piacere.

Trombotto ringrazia a nome della Direzione dell'ospedale, la quale da parecchi anni trovasi in angustie, cui cercò invano ogni mezzo di porre rimedio. Nelle sue attuali circostanze, se non aiutata, dovrebbe, ben suo malgrado, appigliarsi alla riduzione dei letti.

Sindaco è convinto che al Municipio corra stretto dovere di dare all'Ospedale di S. Giovanni il maggior aiuto possibile onde per le strettezze in cui versa non ne abbia a soffrire detrimento grave la classe povera. All'epoca della compilazione del bilancio sottometterà la questione alla Giunta perchè d'accordo colla Commissione di bilancio si stabiliscano i mezzi di sopperire a questi bisogni e di riparare a questo male, e spera che ciò si possa largamente ottenere anche senza sopprimere altri servizi pubblici.

Sclopis ringrazia il Sindaco, cui tutti i poveri saranno grati, per l'interessamento che prende alla causa loro.

Trombotto. Benchè lontano sia il pericolo di epidemia, pur sarebbe conveniente pensare fin d'ora ai modi ed ai siti da istituir lazzaretti ove le circostanze lo esigessero. Questo avverte perchè l'ospedale di San Giovanni più non potrebbe incaricarsi della creazione di lazzaretti, come in altre occasioni ebbe a fare.

Sindaco dichiara che ebbe già eccitamenti in proposito e che già furono designate le località in cui stabilirebbonsi lazzaretti. Fortunatamente è eventualità che appare molto remota: la malattia è circoscritta a breve spazio ed è lontana, la salute pubblica in Torino è buona, migliore assai di quanto soglia essere ne' mesi di gran caldo. De' sintomi precursori, che al solito precorrono di molto le invasioni epidemiche, non si constatò finora la benchè menoma traccia.

Tutto induce quindi a sperare che il morbo non visiterà Torino e a tenerlo lontano gioverà che la popolazione sia cauta nel regime di vita e che da tutti si osservino le leggi d'igiene e di pulizia. L'Amministrazione non fallirà al suo compito. Per ora ogni apprensione è vana dacchè non esiste ombra di pericolo nè sarebbe possibile il crear fin d'ora stabilimenti che costan molto, nella cui gestione e manutenzione non possonsi evitare abusi e che non avrebbero scopo immediato. Ma in caso di bisogno tutto sarebbe pronto al primo palesarsi della epidemia.

Tiro a segno del Poligono.

Corsi chiama l'attenzione del Consiglio sugli inconvenienti che ogni giorno si verificano al Tiro del bersaglio detto del Poligono, allo sbocco del ponte Maria Teresa. In quel sito che trovasi in gran parte attorniato da fabbricati e da strade frequentatissime non si eseguiscono solo i tiri col fucile ma anche coi cannoni di nuovo modello. Tirar a segno coi cannoni rigati in una località la cui lunghezza è di soli 250 metri è un'assurdità: equivale al tirar a segno con un fucile di munizione in un *boudoir* di signora.

I proiettili lanciati contro il parapalle si frantumarono e le loro scheggie piovettero, gioielli poco graditi, nelle ville e nelle strade vicine. Depone sul banco presidenziale una collezione di scheggie di granate raccolte in quei dintorni ed ove più frequente è il passo. Constata che alcune persone furono pur ferite da proiettili che deviarono, e ciò viene a conferma di quanto più volte fu asserito da persone competenti, che cioè anche pel tiro di carabina mancano i ripari necessari a tutelare la vita delle persone che possono od abitare o transitare nelle adiacenze del Poligono. Certamente è necessario che la truppa abbia un sito ove esercitarsi a trarre al bersaglio, ma esso non deve trovarsi in località che oramai ben possono dirsi comprese nel perimetro dell'abitato. Questo stato di cose non può produrre che inconvenienti e danni: e per di più osta allo ingrandimento della città da una parte verso la quale tende appunto ad estendersi. Il Municipio d'accordo coll'Autorità militare cerchi una località in cui i soldati possano addestrarsi al tiro senza pericolo pei cittadini.

Il terreno del tiro attuale si ponga in vendita come terreno fabbricabile: se ne ricaverebbe considerevole somma e si agevolerebbe la fabbricazione di abitazioni a buon mercato ad uso delle classi meno agiate. Aggiunge poi che i casi lamentati non sono così infrequenti nè il pericolo così piccolo come altri potrebbe credere. Basti il dire che le deviazioni dei proiettili di carabina sono così numerosi che dalla vendita di essi vivono e traggono profitto molti monelli i quali sono usi a farne ricerca nelle ore in cui si interrompono i tiri. A fronte di tanti inconvenienti, di danni constatati, di pericoli continui, urge il provvedere a che senza detrimento dell'istruzione del soldato sia tutelata la sicurezza degli abitanti. Promuova il Sindaco un'inchiesta e da essa risulterà se debbasi assegnare al tiro località più lontana, che potrebbe pur essere facilmente più adatta al bisogno che l'attuale non sia, o se sia possibile di farvi ripari sufficienti a togliere ogni anche lontano pericolo per la vita dei cittadini.

Noli. Nello scorso maggio fu riferito che alcuni contadini avevano corso pericolo grave. Per mezzo delle guardie campestri si raccolsero dati, e risultò che il fatto era verissimo; risultò di più che una donna era stata ferita da palla morta. Il Sindaco ne scrisse immediatamente all'autorità militare, esponendo i fatti e dichiarando come continui fossero i lagni degli abitanti delle case e ville vicine al tiro. Il generale di divisione rispose essere spiacentissimo del fatto: avrebbe provveduto a che per quanto fosse possibile non succedessero inconvenienti; non aver i proprietari di quelle ville ragioni di diritto ad accampare poichè avevano accettata indennità per la servitù che loro tocca: dolergli che nelle vicinanze di Torino non trovisi altro sito adatto a tiro al bersaglio per truppe. Ora si rinnoveranno all'autorità militare gli eccitamenti, ed è fuor di dubbio che essa vorrà con tutta sollecitudine provvedere.

Ferraris. La questione di diritto non fu definita come mostrò credere il generale di divisione. Vi fu una lite tra l'autorità militare ed un proprietario che non voleva aggravata di onere nuovo la servitù imposta alla sua villa.

Come non si potè ottenere che quest'onere si togliesse, la lite fu transatta col pagare al proprietario un'indennità di 5000 lire. Tutto si riduce a questo solo fatto. Ma la questione deve dall'Amministrazione riguardarsi sotto altro aspetto.

Un R. decreto approvante un piano d'ingrandimento della città dice che il Ministero della guerra dovrà cedere al Municipio l'attuale locale del Tiro quando gliene dia un altro non meno adatto. Non si ha adunque a far altro che a mettere ad esecuzione il disposto di questo R. decreto: si cerchi in altra località, si veda se sia possibile l'accomunare, come fu proposto, il Tiro della Guardia nazionale con quello del presidio. Si cerchi insomma in ogni modo di dare alla truppa questo nuovo locale.

Corsi. La questione sulla convenienza o sconvenienza di mantenere in sito popoloso, adatto a fabbricazioni, contiguo all'abitato, un Tiro al bersaglio si risolve necessariamente colla conclusione che è necessario ed urgente il cercare di provvedere località nuova, più lontana, ove la truppa, senza pericolo de' cittadini, possa esercitarsi al tiro. Conviene senza dilazione prendere provvedimenti efficaci.

Noli. Due sole volte vennero fatte esercitazioni di tiro col cannone: dietro le istanze del Municipio fu vietato di rinnovare questi esperimenti.

Sindaco rinnoverà le istanze all'autorità militare e spera un buon risultato. Riguardo al trovar nuova località è cosa ben più difficile che non paia. Lo stabilimento di un tiro a segno per le truppe porta con sè la necessità d'imporre oneri e servitù alle proprietà circostanti. Ed a questa malagevolmente piegano, anche per indennità i proprietari, la massima parte de' quali si spaventano alla sola idea della molestia che reca il continuo rumor dei tiri. Ciò non pertanto si attiveranno pratiche per cercar modo di ottenere anche questo trasloco.

Ferrovia Torino-Savona.

Sindaco. Alcuni giorni sono si chiesero in questo Consiglio notizie dello stato dei lavori della ferrovia tra Torino e Savona e della costruzione del tronco Bra-Carmagnola.

---

(233) (Vedi n. 188)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVII (*Seguito*).

Anch'egli era invecchiato, e di molto; la sua faccia dimagrata aveva presa una espressione in cui se la disputavano la fierezza d'uno sdegno perenne, e lo scherno d'un'ironia malevola, invidiosa, ribelle. Anch'egli aveva cessato quasi del tutto dal lavorare; consumava i suoi pochi risparmi, non cercava dalla sua abilità nel mestiere che alcun maggior mezzo di maggiori bagordi, e vedendosi vicino il dì in cui non più un soldo gli sarebbe rimasto, nè presso alcuno avrebbe più trovato lavoro, scoteva le spalle, sogghignava amaramente, e diceva:

— Provvederà il demonio, che è più facile che ci sia di Quel di lassù.

A tutta prima quando, credendosi di compire finalmente la sua vendetta, di cui aveva per tanto tempo accarezzato il pensiero, e insieme un atto di fiera giustizia, aveva commesso il delitto di cui Enrico Lacosta era stato vittima, Tonio si era sentito come un superbo appagamento, e insieme un sollievo, il cessare d'un incubo che gli premesse sull'animo. Aveva punito il tristo a cui si dovevano l'infelicità di Bastiano e della famiglia, e la rovina di tutta la sua vita; egli non ci aveva da pensar più, poteva scacciare dal cuore l'ospite importuno di quell'odio che prima non sapeva contro chi rivolgersi; gli parve che avrebbe potuto d'allora innanzi dormir tranquillo e godersela allegramente come non aveva fatto mai più. Ma questo sentimento di soddisfazione non aveva durato a lungo. Aveva cominciato per essere diminuito da una specie d'incertezza e d'inquietudine, vedeva egli nella sua fantasia presentarsi l'immagine di quel giovane cui aveva ferito e la vedeva quale avevane vista l'elegante persona in quell'ambiente di festa, con un sorriso sulle labbra, ma col pallore della morte sul fronte e con una larga macchia di sangue sul petto. Era egli morta la sua vittima o viveva tuttavia, od era possibile ancora guarisse? Sentiva un gran desiderio di sapere il vero a questo proposito; ma non osava interrogare per paura di chiamar su di sè l'attenzione e destar sospetti. Ben udiva parlarne anche senza richiesta, chè per tutta la città, durante un po' di giorni, fu un parlar continuo di questo fatto, ed egli doveva usare tutta la forza di cui era capace per impedire di sussultare le fibre del suo volto sotto la maschera d'indifferenza che vi teneva su; ma quelle notizie che gli giungevano, erano così contraddittorie! Ora il ferito era già morto addirittura, ora il male di lui era un nonnulla da risanare in pochi giorni, ora la vita di lui era minacciata seriamente, benchè potesse tuttavia durare anche un poco. A queste diverse novelle Tonio provava sempre un nuovo sentimento d'amarezza e come di delusione: quando gli si diceva che il giovane era morto o moribondo, sentiva la puntura del rimorso travagliarlo più forte; quando poi seppe che invece era guarito, fu preso da una rabbia che gli parve in quel primo istante non sarebbe stato tranquillo se non riprendendo e conducendo a miglior termine l'opera di sangue.

Maggiore gli si era fatta la smania di veder Delfina. Credeva che nel volto di lei avrebbe trovato il dolore, lo spavento per l'avvenuta punizione del suo seduttore, e che tal vista, a lui Tonio, avrebbe fatto del bene. La vide allegra, sfarzosa, spensierata come prima, continuare peggio ancora di prima la sua vita sciagurata. Gli venne in mente di andarsi presentare a lei, di toglierla un momento, a qualunque costo, a quella sua vita fragorosa di continuo svago, di averla seco a quattr'occhi e dirle:

— L'uomo mascherato che ha trafitto il tuo primo amante, non l'hai riconosciuto? son io; e ricomincio da capo: e prega Iddio che non si afforzi nel mio cuore questa tentazione, che tanto già lo travaglia, di uccidere un giorno anche te!...

Ma la paura della vendetta sociale gli stava ai fianchi accompagnatura al rimorso; e questo e quella aiutavano sempre meglio l'anima sua ad ingolfarsi in quell'inerzia, in quell'accidiosa trascurataggine d'ogni cosa e di sè stesso, in cui si venivano perdendo e smussando man mano le buone qualità e i buoni istinti della sua natura.

Un appiccagnolo, per così dire, al bene, all'operosità, alla virtù, egli prima lo aveva ancora nella relazione e si può dire amicizia dell'onesto e severo Bastiano. Questi, a cui era altamente impressa la religione del dovere, che era stato foggiato alle idee d'ordine e di subordinazione dal suo devoto affetto pel

Desiderando dare notizie precise interrogò il Direttore generale delle ferrovie a Roma sul tronco suddetto, e gli fu risposto che il Governo si riserbò il diritto d'imporre la costruzione della diramazione Bra-Carmagnola quando compiute sieno le opere della linea principale. Circa allo stato dei lavori della ferrovia Torino-Savona interrogò l'Impresa costruttrice, la quale rispose con una lettera che comunica al Consiglio.

Le convenzioni fatte collo Stato portavano che la linea Savona-Torino ed il ramo Cairo-Acqui fossero compiuti nel 1872; le dirotte pioggie dell'autunno scorso e le conseguenti piene dei torrenti recarono gravissimi danni alle opere. Dove i lavori dei ponti erano compiuti o quasi i torrenti poco o nulla distrussero, ma nella valle del Tanaro dove i lavori di alcuni ponti erano in corso le acque travolse o alcune pile. In quattro luoghi ciò accadde; in due soli si poterono rifare le opere distrutte essendosi le acque del Tanaro tenute alte durante tutto l'inverno: in questi siti si lavorerà nelle magre d'estate. Le altre opere saranno finite contemporaneamente alla ricostruzione e compimento delle opere distrutte dal Tanaro.

Dice l'impresa che i disastri prodotti dal Tanaro essendo stati riconosciuti caso d'impedimento a finire per forza maggiore, essa rallentò tutti gli altri lavori che, fatti in inverno, avrebbero prodotto gravi dispendi all'impresa ed anticipazioni di pagamento pel Governo senza frutto alcuno.

Favale. Il Consiglio non può non essere grato al Sindaco ed alla Giunta per la sollecitudine dimostrata nel raccogliere notizie sulle condizioni della costruzione di questa sfortunatissima strada ferrata che le cinque e le sei volte ci si promise compiuta fra breve e che ancora è tanto lontana dal compimento che l'impresa costruttrice non sa fissarne l'epoca. Dice il signor Guastalla che impedimento principale fu il rovinare di pile di ponti in costruzione, di pile non ancora cariche di vôlta. Ora notisi che le piene accaddero in ottobre e che in dicembre dovevasi dar ultimata la strada, e si consideri se ai tempi delle piene non avrebbero dovuto essere costrutti già tutti i ponti quando l'impresa avesse avuto intenzione di mantener i patti e dar la ferrovia armata ed ultimata in dicembre. Con questi continui indugi, con queste lusinghe è oramai tempo di farla finita.

Il Municipio concedette un ragguardevole sussidio a patto espresso che nel 1872 fosse compiuta la ferrovia; il patto non fu osservato e contro questa violazione protestò il Municipio e dichiarò che fintantochè non sieno compiute tanto la linea principale quanto la diramazione Bra-Carmagnola, egli non pagherà più un centesimo. Le assicurazioni non valgono, nè v'ha a far a fidanza su promesse troppe volte violate. La strada doveva darsi compiuta nel 1872, e sul finire di quell'anno non erano ancora arrivate nè traversine nè rotaie; sibbene eransi fatti contratti per averne nella primavera del 1873. Per interesse e per decoro si deve altamente protestare.

Rey si associa alla proposta del consigliere Favale esternando però il dubbio che si possano rifiutare i pagamenti.

Sindaco. La Giunta farà il dover suo protestando nel modo più formale, ma difficilmente potrà riuscire a trattenere il pagamento dell'ultimo versamento. Ci rimanevano a pagare 228,000 lire e ci furono richieste.

Coll'intendimento di promuovere l'esecuzione del tronco Bra-Carmagnola ci rifiutammo a questo pagamento e si tenne fermo nel diniego finchè fu possibile. Ma venne dal ministro di finanze un ordine al prefetto di far decretare dalla Deputazione provinciale il mandato di pagamento; la resistenza non fu più possibile e si deliberò di rilasciar il mandato senza aspettare il decreto della Deputazione provinciale, però protestando pei ritardi avvenuti nelle opere pell'ommesso tronco Bra-Carmagnola e mantenendo salve tutte le ragioni legali del Municipio da farsi valere a suo tempo.

Favale. Questo mandato forzoso è un atto di prepotenza che il Municipio forse dovrà subire, ma la cui responsabilità ricadrà tutta su coloro che si valgono degli ordinamenti amministrativi per violare la giustizia. Municipio e Governo sono in quest'affare contraenti, aventi diritti e ragioni eguali, e l'autorità provinciale non aveva autorità alcuna d'imporre il pagamento che non può essere che il risultato d'un'azione legale regolarmente agitata innanzi ai tribunali; bisogna notare che oramai i contribuenti torinesi hanno pagato, senza beneficio alcuno, 1,800,000 lire per questa ferrovia che non si compie mai. Si protesti per i ripetuti indugi, si protesti contro l'arbitrio governativo, si esiga risarcimento di danni; non si può rifiutare che il Municipio ha almeno il diritto all'interesse 6 0/0 sulla detta somma di L. 1,800,000 dal 31 dicembre 1872, epoca in cui doveva essere terminata la strada, in poi. Il Governo da questi indugi ebbe lucro, poichè lo stesso signor Guastalla ci dice che l'interruzione delle opere valse al Governo il beneficio di non essere astretto ad anticipazioni: tutto il danno della non osservanza dei patti ricade quindi su Torino sola.

Dopo ciò è evidente che il protestare ed il chiedere risarcimento di danni, specialmente dopo l'atto con cui si vorrebbe forzare il Municipio a pagare contro ogni ragione 228 mila lire è dovere impreteribile.

Sclopis conviene nell'opinione del consigliere Favale, e chiede sieno fatte note le ragioni della quali il ministro potè valersi per imporre questo pagamento.

Sindaco. A norma di legge pel pagamento delle somme dovute per deliberazioni del Consiglio comunale, spetta alla Deputazione provinciale il diritto di decretare il mandato quando dall'Amministrazione municipale sia rifiutato.

Villa T. La questione non è agevole a sciogliersi, e per farsene giusto criterio occorre esaminare le convenzioni e tutte le carte relative. Propone quindi che si rinvii ad altra seduta ogni deliberazione.

Sclopis. Con che per intanto non si eseguisca il pagamento.

Villa T. Forse il concorso fu dato al Governo perchè faccia eseguire l'opera e la paghi, ed egli tiensi in diritto d'imporre il pagamento.

Qualunque sia però la vera posizione della cosa il Municipio non deve pretermettere dal reclamare e protestare energicamente per la non esecuzione degli obblighi assunti.

Sindaco accoglie volentieri le istanze: la deliberazione della Giunta sarà sospesa e non sarà fatto pagamento.

La quistione sarà portata all'ordine del giorno della seduta di venerdì, giorno in cui il Consiglio comunale dovrà riunirsi ancora per deliberare sul protendimento della ferrovia di Ciriè a Castellamonte. Domani e posdomani i consiglieri potranno consultare in segreteria tutti gli atti della pratica, alla quale troveranno uniti i pareri di persone autorevolissime interpellate dalla Giunta.

(*Continua*)

R. Università. — Nel concorso aperto si quest'anno presso la R. Università degli studi per il conseguimento dei premi di fondazione Dionisio, il sig. Miaglia Edoardo, studente del 4° anno di legge, riportava il premio di L. 350; il sig. Caire Ferdinando, del 3° anno, il premio di L. 250; il signor Cattaneo, del 2° anno, il premio di L. 250; ed il sig. Tempia, del 1° anno, il premio di L. 250.

Riportarono inoltre menzione onorevole il sig. Vallero, del 3° anno, ed il sig. Rocca, del 1° anno di detta facoltà.

Souscription *des Savoyards pour le Concours International de musique qui aura lieu le 17 août 1873 à Chambéry (Savoie) — 2e, 3e et 4e listes.*

Comtesse Faa di Bruno	Fr.	4
Général De Savoiroux	»	10
François De Lachenal conseiller à la Cour de Casale	»	8
Louis De Lachenal	»	1
Amédée De Lachenal	»	1
M. Destefanis née Berthier	»	1
M. Louise Destefanis institutrice	»	1
Gentil Joseph	»	20
Croiset (2e souscription)	»	1 30
Gotteland François (id.)	»	1 30
N. N. (id.)	»	25
	Fr.	43 85
Liste précédente	»	471
	Fr.	514 85

NB. De la première liste rectifier: Mure frères 5 au lieu de 8 francs.

Igiene. — Intorno allo stato igienico della nostra città, ci scrivono:

« L'articolo inserito nella *Gazzetta Piemontese* d'ieri, intitolato *Igiene*, farebbe supporre che la città di Torino, la quale in grazia di provvedimenti preventivi andò per l'addietro quasi immune da epidemie coleriche, si lasci in quest'anno rimorchiare dalle altre città d'Italia. Siamo invece fortunati di constatare, in seguito a sicure informazioni assunte, che al primo annunzio dei vari casi di cholera nelle provincie venete si è raddoppiata la vigilanza sui mercati dei commestibili e sui pubblici esercizi, sottoponendo a sequestro alimenti alterati od altrimenti insalubri, sul mercato del vino e sui magazzeni destinati al suo smercio, fatto questo già stato constatato con lode da altri periodici di Torino, sui lattivendoli, sull'esercizio di talune industrie incomode al vicinato, sulla pulizia delle strade e delle case, molte delle quali si è notato con soddisfazione si vanno abbellendo all'esterno ed all'interno e con molto vantaggio dell'igiene della città.

« Aggiungansi le giornaliere lavature degli orinatoi più frequentati col mezzo di acque disinfettanti e parecchie altre misure che sarebbe lungo lo enumerare, ed apparirà chiaramente che in fatto d'igiene la nostra città non teme il confronto colle altre città italiane e lo prova il fatto che nell'ultima settimana dal 23 al 29 giugno la mortalità di Torino fu del 26,3 per 1000 abitanti, mentre a Roma l'ultima settimana di giugno segna 28,7, a Napoli 36, a Firenze 33,6, a Venezia 45 per 1000. »

Ieri sera (mercoledì) vi fu intorno al Museo Gassner in Piazza Solferino gran combattimento, se non a *fuoco vivo*, per lo meno ad *arma bianca*.

La rappresentazione era incominciata, ma non tutti gli spettatori erano dentro al baraccone: alcuni monelli, o per amor di frescura, o per risparmio di spesa, s'erano arrampicati fino alle finestre, e di là cercavano di soddisfare alla meglio la loro curiosità.

Ma di ciò non contento uno di quei monellacci, forse troppo intenerito del supplizio che si faceva subire dall'inquisizione ad una giovinetta posta sotto una campana di vetro, gettò una pietra che mandò in frantumi la campana e la povera paziente.

A tale fatto il padrone del museo, aiutato da una delle donne, uscì fuori della baracca e giù botte da orbo a destra e sinistra su quanti colà si trovavano.

All'improvviso assalto si disperse la turba, ma per poco; poichè rinvenuta dalla sorpresa, ritornò per prendere vendetta delle botte ricevute, di cui molti non sapevano darsi pace nè ragione; il momento era critico, si minacciava un assalto alla baracca; il padrone accorre alle difese e armato della famosa spada del giustiziere di Norimberga minaccia a sua volta l'inerme folla; in quel punto fortunatamente per le due parti, arrivò il braccio secolare sotto forma di carabinieri e guardie, ed il tumulto fu sedato, senz'altro danno.

Cronaca bianca. — Martedì al giorno alcuni soldati di cavalleria conducevano alcuni cavalli infermi al bagno nel fiume Po. Uno dei soldati, di cui ignoriamo il nome, o per l'impennarsi del cavallo che montava, o per essersi inoltrato troppo dove l'acqua è più profonda, cadde nel fiume e sarebbe certamente perito se non fosse venuto in suo soccorso un bravo operaio della fonderia Pulle, a nome Sartoris Daniele, il quale lanciatosi nelle acque, lo traeva a salvamento.

Teatri. — *Il Profeta*, la classica opera di Meyerbeer, della quale è stato detto « lo scibile musicale non avere mai creato nulla di più grande » si riproduce questa sera per la *sesta* volta al teatro Vittorio Emanuele.

L'esecuzione di questo colossale spartito è fatta, per quanto riguarda i principali artisti, in modo inappuntabile.

La signora Alice Urban è una *Fede* perfetta. Tutto concorre in lei: bellezza di voce, finitezza di canto, azione drammatica, sentimento artistico — questo in grado eminente. Nella scena della *benedizione* al secondo atto, nel *lamento della mendicante* e nel grandioso *finale* dell'atto quarto la signora Urban è somma, inarrivabile.

Le sta degnamente a fianco nella non facile sua parte il tenore De-Azula, che sfoggia potenti mezzi », specialmente nell'*Inno* del 3° atto, strappa calorosi applausi.

Anche il soprano, signora Giannetti, si fa vivamente applaudire e nella sua aria di sortita e nei due duetti col contralto.

I signori Bieletto, Della Torre, Mirabella e Graziosi sostengono benissimo le parti dei *tre anabattisti* e del *conte d'Oberthal*.

Dopo tutto, mentre i cori non guastano, l'orchestra si distingue assai sotto l'abile direzione del maestro Foschini.

In breve abbiamo al Vittorio uno spettacolo di primo ordine che fa onore all'arte.

È annunziata per sabato la prima rappresentazione della *Norma*, nella quale nuovi trionfi aspettano la oramai celebre signora Urban.

Competente mancia a chi consegnerà in via San Dalmazzo, N. 9, piano a destra, un orologio d'oro, da signora, stato smarrito la sera delli sette corrente, percorrendo i giardini di piazza Solferino sino a detta casa.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 8 luglio 1873.

Monsignor Gio. Batt. Bruno, d'anni 67, di Germagnano, curato della parrocchia dei Ss. Martiri, cameriere d'onore di S. S., cavaliere Mauriziano — Mondo Luigi, id. 56, di Torino, impiegato — Jachia Susanna, id. 50, di Torino — Masucco Pietro, id. 38, di Torino — Lamberti Giovenale, id. 50, di Mondovì, guardiano carcerario — Bossi Francesca nata Pasquali, id. 65, di Stradella — Gianotti Luigia, id. 9, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 luglio 1873

Maschi 7, femmine 5 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	738,5	+23,8	12,3	56	15° 7'	N E d.	ser.
9 ant.	737,5	+26,7	12,2	49	15° 10'	N E d.	ser.
12 m.	737,6	+28,8	12,0	41	15° 15'	calma	ser.
3 pom.	736,7	+30,8	11,3	34	15° 16'	N E d.	ser.
6 pom.	736,6	+30,3	10,3	32	15° 12'	N E d.	ser.
9 pom.	737,7	+26,8	14,9	57	15° 9'	N E d.	scopert.

Temperatura estrema al cent. in gradi centesimali } minima + 20,[illegible] massima + 31,6

Acqua cadata mill. 0 0

Minima della notte del 10 + 21,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 luglio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 44 — Passaggi al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 8 4

Nascere della **Luna** 9 41 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 12 matt.

Tramonto, ore 5 51 matt.

Giorni della Luna 17°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7 0 m.	2 13 s.	9 24 s.
Venere	1 54 m.	9 10 m.	4 27 s.
Marte	2 6 s.	7 9 s.	0 14 m.
Giove	8 21 m.	3 53 s.	10 5 s.
Saturno	8 33 s.	1 18 m.	5 43 m.

VARIETA'

Le pene
DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito, vedi* nn. 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187 e 188)

— Zio mio, gli dissi una sera, volete uscire un po' con me sulla spiaggia? La zia riposa. Ho bisogno di parlare con voi, e mi parrebbe di soffocare se restassi in casa.

Ei mi strinse la mano e prese il cappello. Discendemmo per alcuni scaglioni di roccia che dal terrazzo mettevano alla vasta spiaggia, dove ci trovammo bentosto in un'assoluta solitudine.

La notte era calda e cupa, qualche splendore fosforescente strisciava a fior d'acqua; il dolce venticello che soffiava da terra ci arrecava a sbuffi il profumo de' campi. Camminammo in silenzio finchè, ad uno svolto della riva, ci apparvero gli occhi rossi d'un faro, i quali pareva ci ammiccassero nel buio della notte.

— Caro zio, io voglio che voi mi diciate... — dovetti arrestarmi un istante colla mano appoggiata sul suo braccio, — che voi mi diciate tutto intorno ad Orazio e a mia sorella. Non ve lo domanderò che questa sola volta, e poi tutto sarà finito.

— Io vi aspettavo, figlia mia; avrei voluto parlar prima; altri furono d'avviso contrario, e forse avevano ragione.

— Sì, mio zio; ma io ho ancora una grazia da domandarvi. — Egli prese la mia mano tremante fra le sue. — Io vorrei che non diceste più di quelle cose.....

— Quali cose, amor mio?

— Delle cose come quelle che avete detto d'Orazio in quella sera... sapete bene?... Comprendo benissimo ciò che voi dovete provare; ma non mi parlate giammai duramente di lui.

Ed io scoppiai in singhiozzi, nascondendo il capo nel suo seno.

— È come dire la verità su di lui se non duramente? — riprese il povero vecchio con amarezza; ma calmatevi, figlia mia, per nulla al mondo io vorrei rendere più gravi le vostre angoscie. Farò tutto il mio possibile per essere moderato.

Egli prese allora a raccontarmi, con parole sconnesse, la fuga di mia sorella.

— Io non sospettavo di nulla, disse, di nulla affatto; bisogna che l'intrigo avesse avuto principio fin da quel certo viaggio di Meadow-Lees. Egli pareva pensieroso, e ci veniva in casa più di rado, almeno per quanto io sapessi. Dio solo può sapere ciò che accadeva dietro le mie spalle, Anna essendo assolutamente libera, e lui trattato diggià come un figlio di casa.

Mio zio ignorava insomma i particolari: i fuggitivi non avevano abbandonato insieme Willborough; Orazio era partito per il Nord colla diligenza della notte, ed Anna lo aveva probabilmente raggiunto a mezza via in qualche luogo convenuto. L'assenza di quest'ultima fu scoperta soltanto dopo parecchie ore, avendo essa allontanato ogni sospetto con una favola ben combinata. Era appena scoperto l'affare, un biglietto d'Anna arrivò ai Pigeonchi. In quello mia sorella dichiarava che inutile tornerebbe ogni tentativo d'inseguimento, poichè avrebbe varcato i confini della Scozia e sarebbe maritata prima che quelle righe arrivassero al loro destino.

— Io era furibondo, pazzo, disse mio zio; la mia prima impressione fu di correre in Iscozia a pigliare per il collo quel... No, non lo dirò, figlia mia. Ho poscia riflettuto che oramai era troppo tardi, e mi gettai in una sedia da posta per venire almeno da voi. Si parla della forza dell'uomo! Sì, per combattere, è possibile, ma contro certe sventure... In fede mia! il più intrepido, il più gagliardo, ha pur sempre bisogno del vostro appoggio, deboli creature, quando il dolore viene ad assidersi al suo focolare.

In tutto ciò che mi disse mio zio, ed in tutto quello che non mi disse punto, io riconobbi quale profonda ferita avesse fatto Anna al suo amore, al suo orgoglio paterno.

Egli era stato così fiero della sua bellezza, del suo slancio e perfino del suo amore indomabile! Senza dubbio, egli mi amava molto e mi compiangeva; ma ciò che maggiormente lo addolorava si era il pensare che la mano di *lei* le avesse vibrato il colpo, ch'essa fosse così di mala fede, perfida ed ingrata, la sua favorita, la sua figlia prediletta, il suo idolo! Per quanto si sforzasse a rigettare tutto il biasimo sopra Orazio, non poteva discacciare da sè il pensiero dell'indegnità d'Anna. Giammai dopo, nelle rare occasioni in cui si dovette pronunciare fra di noi il nome della colpevole, ei la chiamò con altro nome che con quello di *vostra sorella*, oppure *Madama Lee*; non più *Nan* o *Nanny*.

Quando lo zio Gough terminò di parlare, un nuovo silenzio si fece tra di noi, poscia, io mi alzai, — eravamo seduti sulla ghiaia, — e ripresi il suo braccio.

— Grazie, mio zio, gli dissi, voi siete molto buono per me.

— Buono per voi, mia cara, mia degna figlia?

Il suo cuore si sciolse in un torrente di lagrime; piangemmo insieme fino a che la passione si calmò, ed una specie di pace ridiscese nelle nostre anime. Mentre si ritornava a casa, io pensai per la prima volta, traverso la mia tristezza, che se gli abbaglianti splendori del mattino erano affatto spenti per me, pur mi restavano molte altre ore lunghe e noiose del giorno per rendermi utile agli altri.

La fantesca ci aspettava sul limitare:

— La signora Gough, disse, si è svegliata più inferma di prima, e si dovette chiamar tosto il medico.

Mia zia si spense pacificamente in quella stessa notte.

---

padroni prima e dalla disciplina militare poi, lo frenava alquanto ne'suoi impulsi di ribellione alla società, alla morale, a Dio, gli faceva suonare, e non sempre senza effetto, le parole del dovere e della legge cristiana; lo toglieva in parte alla compagnia dei tristi ed all'influsso corruttore di essa, lo manteneva, senz'averne pure coscienza, e senza che l'altro nemmeno se ne accorgesse, in una sfera morale dove c'erano ancora speranza e amore e fede e desiderio del bene. Ma Tonio credette suo obbligo di far conoscere al padre della sedotta come quella vendetta a cui così ardentemente anelava egli pure, fosse finalmente compita.

Alle prime parole che glie ne disse l'operaio, gli occhi del vecchio soldato brillarono vivamente, si fece più dritta ancora la rigida persona, che rivelava l'uso di portar l'uniforme, e con impeto di commozione che gli faceva tremare la voce, Bastiano esclamò:

— Tu hai scoperto chi è l'infame?

— Sì.

— Di certo?

— Di certissimo.

— Il suo nome?

— Enrico Lacesta.

Bastiano con mossa piena di risoluzione si abbottonò il soprabito sino al mento.

— Dove abita?

— Voi volete andarlo a trovare?

— Sì.

— È inutile..... Egli è moribondo in letto, se pure a questo momento già non è morto.

Bastiano pose una mano sulla spalla di Tonio; era una carezza, ma fatta con mano convulsa e da quel gigante, così bene che il giovane vi si sottrasse, non senza averne l'omero indolorito.

— Sei tu che m'ha prevenuto! disse il soldato con voce commossa.

— Ho fatto il mio dovere.

— Era anche il mio... Hai avuto torto a non chiamarmivi a parte... Che credi perchè son vecchio non mi bastino più l'animo ed il polso?... Ma narrami almeno come andò la cosa.

A misura che Tonio narrava, dal volto di Bastiano spariva quell'espressione di commovimento e quasi di tenerezza che vi si era mostrata dapprima, la fisonomia di lui si faceva sempre più fosca, e quando il giovane ebbe finito, l'antico militare, freddo, severo, pallido, colle ciglia aggrottate, disse lentamente, ma con accento d'inesorabile fermezza:

— Tu hai fatto codesto? Tu dunque, di notte, di soppiatto, come un traditore, hai assalito l'uomo che bisognava punire alla luce del sole, e senza dirgli nè perchè nè per come lo hai pugnalato, come avrebbe fatto un sicario? Non è così che vagheggiava la sua vendetta il vecchio Bastiano. Egli sarebbe andato là, in faccia a quello scellerato, e gli avrebbe detto: « Voi avete tolto l'onore ad una onesta famiglia ed ogni gioia a questo infelice padre; son venuto od a togliervi anche il mio sangue od a scontare col vostro l'empio delitto che avete commesso. »

— E s'egli vi avesse ucciso per giunta?

— Credi tu che me ne sarebbe dolato? Gli si sarebbe messo ai fianchi il rimorso, e la punizione non sarebbe mancata... Io credo in Dio e nella sua giustizia! Ma no, non sarei soccombuto, e il tristo avrebbe saputo nella sua agonia per qual suo peccato lo colpiva la collera celeste.

— Credete voi che non glie l'abbia detto, meglio di qualunque spiegazione, la sua coscienza?

— E la mia mano non si sarebbe macchiata nella viltà d'un assassinio proditorio.

Tonio divenne pallido pallido.

— Voi dunque mi disapprovate? domandò egli coi denti stretti e facendo rotare intorno a sè gli sguardi come spaventati.

— Compiutamente. E la tua vista mi fa male, quasi come se venisse a rimproverarmi di complicità in quello sciagurato delitto.

I muscoli del volto di Tonio si contrassero orrendamente: era uno spasimo insieme ed un furore: poi si cambiarono questo e quello in un diabolico ghigno. Si cacciò egli il berrettaccio sulle incolte ed arruffate chiome, e disse con ironica amarezza:

— State tranquillo, bravo sor Bastiano, che questa mia presenza non verrà più a farvi male. Questo che vi do, potrebbe anche essere fra noi l'ultimo addio.

Stette un momento come aspettando dal vecchio una parola. Il padre di Delfina affondato ne'suoi pensieri non aprì labbro, nè fece pure un movimento. Tonio si partì affrettato. Quando udì il fracasso dell'uscio che si chiudeva violentemente alle spalle dell'operaio, Bastiano si riscosse, fece un moto come per andargli dietro, ma si fermò tosto. Alla mente del severamente onesto vecchio parve, richiamando il giovane, di vederlo venire con tesa verso di lui la mano macchiata di sangue: e la lingua si rifiutò a pronunciare le parole del richiamo.

Quei due uomini non si parlarono più, e se s'incontrarono per via, vedendosi da lontano, si sfuggirono con pari sollecitudine di ripugnanza.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Noi ritornammo ai Pignacchi, portandoci dietro l'ombra de'nostri disinganni e del nostro lutto. Con ben altri occhi abbiam riveduto le nostre care scene famigliari. Inutile ch'io ti parli del cordoglio de'vecchi servitori, delle molte condoglianze degli amici, dell'affettuosa simpatia dimostrataci dai nostri umili vicini. Da me sola mio zio voleva e poteva accettare qualche consolazione. Egli era uno di quegli uomini particolarmente sensibili alle influenze femminili, e che non possono farne senza. Per quanto debole e modesta fosse stata sua moglie, egli aveva cercato presso di lei il consiglio e l'incoraggiamento nelle cure di ogni giorno. Essa era morta, Anna fuggita, Orazio scacciato per sempre dalla sua casa e dal suo cuore.... Io sola restavo per riempire tanti posti vacanti.

Qual triste autunno seguì il nostro ritorno! A fianco l'un dell'altra, noi camminavamo lungo i viali giuncati di foglie morte, senza oltrepassare la cancellata che ci separava da Willborough, senza ricevere alcuno.

Una volta, pertanto, si presentò il vecchio signor Lee. Avendo udito il campanello della sala ove lavoravo, ed essendomi avvicinata alla finestra, fui colta da un tale tremito, che il lavoro mi cadde di mano e rotolò sul pavimento.

— Che cos'è dunque? disse lo zio, guardandomi.

— Io non mi sento il coraggio di vederlo, risposi oppressa; permettetemi ch'io mi ritiri.

E corsi frettolosamente a rinchiudermi nella mia camera, ove stetti per più d'un'ora seduta, immobile, fino a che la nostra vecchia Ester venne a picchiarmi l'uscio, dicendomi che lo zio aspettava il the.

Più tardi seppi che l'abboccamento era stato molto tempestoso. Pur biasimando suo figlio, il signor Lee aveva tentato d'intromettersi come mediatore, dicendo che ciò che era fatto non si poteva disfare, ed affastellando altre ragioni di simil genere. In fondo, il suo scopo era d'informarsi se il matrimonio d'Anna non avesse prodotto qualche cambiamento nelle disposizioni testamentarie di mio zio, questi avendo sempre detto che avrebbe diviso in due parti eguali le sue sostanze.

(Continua)

Ci scrivono:

Roma, 6 luglio (sera).

La crisi è adunque superata. Non fu però senza gravi contrasti che il Minghetti ha potuto condurre a termine la intrapresa. Dopo la rinuncia del Pianelli il Visconti-Venosta non voleva assolutamente più rimanere al Ministero; nè cedette alle istanze del Minghetti se non quando questi gli ebbe dichiarato che, costretto a rassegnare il mandato, avrebbe dovuto consigliare al Re la formazione di un Gabinetto di sinistra. Benchè sia incontrastabile l'efficacia dell'argomento, gli amici del Visconti-Venosta ed il Visconti stesso non dissimulano la gravità di una risoluzione che rese possibile un Ministero di destra pura, mentre la destra pura è tutt'altro che maggioranza e nel Parlamento e fuori.

Chi ha indubbiamente scapitato nella presente crisi è l'influenza piemontese. Colla caduta del Lanza e del Sella, la tradizione subalpina subisce, direi così, un'ecclisse che non sarà pur troppo senza effetti dannosi per l'amministrazione e soprattutto per la finanza. Certo il Gabinetto Lanza è andato, in fatto di spese, più in là della giusta misura consentita dalle condizioni dell'erario: però esso vi si fece trascinare a forza dalla Camera, nè si può dire che abbia mai pigliato la iniziativa di un provvedimento meritevole della taccia di prodigalità. Sarà anche così sotto l'amministrazione del Minghetti? È lecito dubitarne chi ricordi i precedenti dell'attuale Presidente del Consiglio. Ed intanto già si dice che, lasciate immutate le cifre del bilancio della guerra e di quello dei lavori pubblici e mantenuti altresì i progetti di maggiori spese strappati al Sella dalla volontà prepotente della Camera, il Minghetti rinunzii a chiedere qualsiasi nuova imposta e faccia assegnamento sull'incremento spontaneo degl'introiti attuali.

Se così è, auguriamoci una pronta votazione che dichiari se la Camera intenda, o non, di seguire il Ministero Minghetti sulla via pericolosa dell'ottimismo irragionevole ed imprevidente.

Non tutti i portafogli sono già definitivamente assegnati. Il Riboty non rimarrà se non quando il Minghetti non riuscisse a trovare altro titolare.

Il Bonfadini non ha accettato ancora il portafogli dell'agricoltura e commercio, e se non accetterà, non è impossibile che se ne faccia nuova offerta al Broglio, che da principio non aveva voluto saperne. Questi però sono dettagli che non influiscono sulla soluzione della crisi.

Alle elezioni municipali d'oggi fu assai scarso il concorso. Non si raggiungerà probabilmente la metà, e fors'anche neppure il terzo del numero dell'anno scorso. Il partito clericale si astenne completamente. Ritengonsi assicurate tra i non romani, le nomine del Correnti e del Cairoli.

C.

IL CHOLERA
ED I CAMPI MILITARI.

Pur troppo il cholera va allargando il suo dominio; dalle campagne trevigiane esso giunse a Venezia e si spinse fino a Verona.

Unico modo col quale si può lottare contro il terribile flagello si è l'adottare tutte le precauzioni che la prudenza e l'igiene consigliano.

Già i municipii raddoppiarono di attività nel curare la nettezza delle città e nel sorvegliare i mercati; speriamo che si abbrevierà il termine degli esami nelle scuole, insomma confidiamo che nulla si lascierà d'intentato per evitare la propagazione del male.

Ma tutte queste cure resteranno vane se sui campi militari continueranno ad accumularsi le diecine di migliaia d'uomini, e se vi si faranno accorrere le seconde categorie; la vita faticosa del campo in questa caldissima stagione è causa dell'accrescersi delle malattie: in tali condizioni un caso di cholera fra i soldati non mancherebbe di essere seguito da una rapida propagazione del male che in pochi giorni potrebbe rendersi indomabile e produrre incredibili disastri sia fra' militari, sia in tutte le popolazioni del Regno. Pensi adunque l'onorevole ministro della guerra all'enorme responsabilità cui va incontro; pensi se non sia meglio in queste circostanze lasciare quella povera gioventù agli utili lavori dell'agricoltura mancante di braccia; pensi se non sia meglio risparmiare qualche milione alle nostre stremate finanze.

Saranno ascoltate queste nostre parole di cui ognuno certo riconoscerà l'opportunità? In verità non osiamo sperarlo.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo in grado di assicurare che prima di lasciar Roma il signor Fournier esternò una volta ancora al nostro ministro degli affari esteri le più benevole disposizioni del suo Governo. Il signor Fournier è partito con un congedo di due mesi, e prima di lasciar la capitale presentò al Governo l'incaricato d'affari della repubblica francese.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

« Attesochè col nuovo orario delle ferrovie vi sarà un treno da Roma in arrivo a Napoli alle 4 55 pom. in coincidenza coi treni internazionali convergenti a Bologna dal Cenisio, dal Brennero e dalla Nabresina, si dispone che a cominciare dal 10 corr. le partenze dei piroscafi da Napoli per la Sicilia seguano alle 6 anzichè alle 5 pom.

« Così da Londra a Palermo si avrà una linea quasi continua percorsa, comprese le soste, in ore 87. »

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che le linee della Siberia (2ª regione) sono ristabilite e che è interrotto il cavo fra Hong-Kong e Amoy (China).

In seguito a ciò i telegrammi pel Giappone e la China (escluso Hong-Kong) sono istradati per la via austro-russa dell'Amour, esigendosi le seguenti tasse a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per Nagasaki	L. 144
Per altri uffici del Giappone	» 157
Per Shanghai e Amoy	» 144

I telegrammi per Hong-Kong (China) continuano ad istradarsi per le vie di Turchia o Malta a scelta dei mittenti, esigendosi le tasse relative.

Riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il bollettino sanitario relativo al cholera dal 1° a tutto il 6 corr. luglio:

Provincia di Treviso.

Rimasti in cura al 1° del mese n. 8 — Casi nuovi n. 20 — Morti n. 10 — Guariti n. 2 — Rimangono in cura n. 16.

Provincia di Venezia.

Rimasti in cura al 1° del mese n. 37 — Casi nuovi n. 23 — Morti n. 18 — Guariti n. 7 — Rimangono in cura n. 35.

BOLLETTINO SANITARIO.

A Udine il giorno 5 corrente venne denunciato alla Prefettura un caso di cholera avvenuto in Bellazoja, frazione del Comune di Povoletto. Il sig. Prefetto inviò tosto sul luogo il R. medico provinciale ed il signor commissario distrettuale di Cividale, coll'incarico di verificare il fatto e di prendere immediate ed energiche misure igieniche.

TRATTATO POSTALE UNIVERSALE.

Il corrispondente di Berna dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta scrive:

Dal palazzo federale ricevo in questo momento la seguente notizia ufficiale:

« La Legazione germanica, per incarico del suo Governo, ha comunicato al Consiglio federale l'abbozzo del progetto per un trattato postale universale. A promuovere l'attuazione di questo progetto devono raccogliersi in un Congresso postale i delegati dei Governi europei e degli Stati Uniti d'America, con pieni poteri di partecipare ai negoziati per la fondazione di un'Associazione postale universale, e, in caso d'accordo, di concludere un relativo trattato.

« Come luogo di riunione è proposta Berna: il termine più tardo sarebbe il 1° settembre di quest'anno. La legazione aggiungeva a quella comunicazione la domanda: se il Consiglio federale approvava la riunione del Congresso postale in Isvizzera. Avendo il Consiglio federale, in data 25 giugno, risposto affermativamente, ed espresso anzi la sua soddisfazione per la scelta della capitale della Confederazione a luogo della riunione, il Governo germanico comunicherà ora agli altri Stati europei ed agli Stati Uniti d'America il progetto in quistione, e immediatamente dopo il Consiglio federale manderà ai Governi l'invito formale di inviare i delegati al Congresso. »

FRANCIA.

La grande rivista in onore dello Scià di Persia avrà luogo il 10 corrente, nella pianura di Longchamp, al bosco di Bologna. Tutte le truppe accantonate od in guarnigione nei dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise concorreranno a questa solennità, che sarà la prima di tal natura dopo la conclusione della pace. Comandante in capo della rivista sarà il generale Ladmirault, comandante dell'armata di Versailles e della 1ª divisione militare, e governatore di Parigi.

In occasione del progetto di legge presentato all'Assemblea per domandare un credito per il ricevimento solenne dello Scià il deputato Villain domandò che la Camera assistesse alla rivista di giovedì in corpo e colle insegne officiali.

Il *Journal des Débats* pubblica, a proposito delle sepolture civili, due lettere interessanti dei signori Bertauld e de Marcère, membri dell'Assemblea nazionale. Nelle medesime la questione è trattata dal punto di vista legale e giuridico, all'infuori d'ogni passione politica e religiosa.

CORRIERE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 8. — Roncade: casi nuovi tre, in cura sei.

Motta: morto uno dei precedenti ammalati, guariti due, in cura uno.

Casale: in cura quattro.

Cessalto: in cura uno.

Gajarine: in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

A Padova, in causa del cholera a Venezia, furono sospese le corse dei cavalli.

Il cholera si è manifestato a Portogruaro e nei seguenti Comuni di quel distretto, cioè: di Concordia, di S. Stin, di Teglio, di Caorle, di Fossalta e di S. Michele.

Si hanno da Berlino recenti ragguagli sul procedere del cholera nella Germania del Nord. La sua esistenza è ufficialmente constatata sulla riva destra dell'Oder. Nel distretto di Breslavia fu la prima vittima. Ci sono parecchi casi qua e là. Quel che è da osservarsi non è il numero delle vittime, sibbene la rapidità delle morti; generalmente la malattia percorre in 12 ore tutte le sue fasi. Tutte le precauzioni sono inutili.

FRANCIA.

L'Assemblea nazionale ha sospeso le sue sedute per tre giorni, onde i suoi membri possano assistere alle feste che si celebrano in onore dello Scià.

L'eccentrico prefetto del Rodano, il signor Ducros, continua a far parlare di sè studiandone ogni giorno una nuova. Dopo la faccenda delle sepolture civili, ultimamente decretava che i consiglieri municipali non potessero più entrare nel palazzo civico dopo le cinque della sera. Ma siccome era pur necessario che i signori consiglieri potessero tenere le loro sedute, nè si poteva loro interdire assolutamente l'accesso al palazzo, il signor Ducros, per ben constatare che essi non vi entrano che in grazia della sua volontà prefettoriale, e non in virtù del loro diritto, immaginò di diramare a ciascuno un biglietto d'ingresso, con questa inconcepibile formula: « *Autorizzazione temporaria.* Il custode delle porte dei Terreaux è autorizzato a lasciar entrare il signor N. N., consigliere municipale *dal 7 all'11 luglio* inclusivamente. »

I consiglieri municipali rimandarono il loro biglietto d'ingresso al prefetto, protestando vivamente, in nome dei loro elettori e per la dignità del loro mandato, contro una tale misura arbitraria e vessatoria.

Un telegramma da Lione ci annunzia che, in seguito a questi fatti, l'adunanza del Consiglio municipale non potè aver luogo. I consiglieri essendosi presentati senza biglietto, il signor Ducros, dopo di averli fatti aspettare un bel pezzo, dichiarò che per questa volta soltanto avrebbe acconsentito a lasciarli entrare. I consiglieri ricusarono questa concessione derisoria e si ritirarono. Tutto passò con calma, soggiunge il telegramma. Il signor Ducros inventò un mezzo ben ingegnoso per impedire le adunanze del Consiglio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 luglio.

Il discorso di Kryger, deputato schleswighese al Parlamento prussiano, produsse nell'Alsazia-Lorena grande sensazione. Gli emigrati di queste provincie residenti a Parigi spedirono a Kryger un indirizzo di ringraziamento, e furongli indirizzate molte lettere di simpatia.

Londra, 9 luglio.

Camera dei Comuni — Ricards propose che il Governo tratti colle potenze onde migliorare le leggi internazionali e stabilire un sistema permanente d'arbitrato.

Gladstone ed Enfield combatterono la proposta, che però venne approvata con 98 voti contro 88.

Hongkong, 9 luglio.

La regia corvetta *Governolo* è arrivata a Shangai. Tutti a bordo godono buona salute. La corvetta partirà fra breve per Nagasaki.

Roma, 9 luglio.

Tutti i giornali confermano che il Ministero è completo, coll'accettazione di Saint Bon alla marina e di Finali all'agricoltura.

Contrariamente all'asserzione dei giornali, Minghetti non parte stasera per Firenze; partirà probabilmente domani.

Berlino, 9 luglio.

Il ministro di Germania a Bruxelles, De Balan, fu nominato segretario di Stato del Ministero degli esteri, col grado di ministro di Stato prussiano.

Parigi, 9 luglio.

Avendo l'incaricato d'affari della Persia comunicato ufficialmente al Nunzio pontificio l'arrivo dello Scià a Parigi, il Nunzio, a nome del Corpo diplomatico, espresse il desiderio di presentare i suoi omaggi allo Scià. Questi ricevette oggi il Corpo diplomatico.

L'*Univers* dice che questo ricevimento fu il più lungo e brillante di quanti ricordi il Ministero degli esteri, poichè durò un'ora e mezza. Lo Scià parlò con tutti i diplomatici, sia in francese che col mezzo di Maholm-Kan; rivolgesi al Nunzio con particolare benevolenza, e domandogli numerosi dettagli sul Papa, sulla sua salute e sulle sue abitudini; quindi, facendo allusione all'incidente di Bruxelles, disse: Voi non siete il primo Nunzio che vedo.

Lo Scià espresse nuovamente all'ambasciatore d'Inghilterra la sua riconoscenza per l'accoglienza della regina. Parlò nello stesso senso all'ambasciatore di Russia. Al ministro di Danimarca disse: Benchè non sia andato a Copenaghen, ho stabilito relazioni amichevoli colla famiglia reale, poichè feci conoscenza colla granduchessa di Russia e colla principessa di Galles.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Durante il mese di giugno le esportazioni di carbon fossile da Cardiff ascesero a 204,875 tonn., di cui 2101 per Genova e 6191 per Napoli.

L'anno scorso nello stesso mese ascesero a sole 188,131 tonn.

In tale traffico vi concorsero 194 bastimenti inglesi e 145 esteri.

Cereali. — Affari più calmi in Francia e prezzi in tendenza debole per la continuazione del bel tempo. Nei porti le transazioni dinotano sempre poca attività. A Parigi, 2, nuovo ribasso nelle farine: 8 marche a 74, superiori a 73 75.

Belgio Olanda e Germania calmi. Animati invece i carichi flottanti di Londra.

Marsiglia, 7, mercato calmissimo. Il disponibile, sempre più debole, non dà luogo che a pochi affari di dettaglio.

Venduti *a consegna* 5400 ett. Irka Azoff o Odessa 126|121 a 36 50 designaz. 9bre e xbre.

Arrivi dal 6 al 7 luglio, ett. 41,200.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

8 luglio. — Mercato ordinario; il grano in rialzo e la meliga in ribasso. Vino meno ricercato in tendenza di ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 22 27
Segala	»		» 14 74
Miglio	»		» 13 12
Meliga 1ª q.	»		» 13 87
22 Buoi 1ª q. il mir.	L. 10 —	a	10 50
16 Idem 2ª id.	id. » 9 —	a	9 50
27 Vitelli 1ª	id. » 10 —	a	10 50
19 Idem 2ª	id. » 9 75	a	9 75

Vino da L. 28 a 31 al 1|2 ettol.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

8 luglio. — Quantunque le contrattazioni della settimana siano state limitate il mercato presentò una certa animazione trovandosi sulla piazza un vistoso quantitativo di derrate esposte in vendita, ciò che contribuì al ribasso specialmente della meliga.

540 ett.	Frumento 1ª q.	L. 30 —	a	22 —
560 »	Mescolo (barb.)	» 27 [illegible]	a	20 40
60 »	Formentone	» 12 60	a	13 20
120 »	Segala	» 16 70	a	16 90
50 »	Avena	» 8 20	a	8 50
90 »	Riso q. sup.	» 37 10	a	37 70
800 »	Meliga 1ª q.	» 10 80	a	13 —
30 quint.	Legna forte	L. 2 70	a	3 —
70 »	Idem dolce	» 2 20	a	2 50
25 »	Fieno	» 7 —	a	7 50
16 »	Paglia	» 4 —	a	4 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 9 luglio 1873.

375 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 21 67
66 »	Segala	id.	» 13 48
15 »	Avena	id.	» 9 55
93 »	Meliga	id.	» 13 40
8 »	Miglio	id.	» 11 70
12 »	Riso	id.	» 35 73
—	Buoi 1ª qual. al miria	L.	— —
97	Idem 2ª id.	id.	» 9 20
20	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 40
138	Idem 2ª id.	id.	» 10 15
14	Giovenche	id.	» 9 —
45	Maiali da latte da lire 5 a 40 caduno.		
1400 mir.	Canapa greggia al mir.	L.	9 25
250 »	Cordame	id.	» 11 —
500 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Borsa di Genova. — 5 luglio.

La Rendita a 70 20.

Azioni Banca Nazionale a 2320.

Il Mobiliare a 983.

Le azioni Regia Tabacchi a 841.

Le Meridionali a 465.

Francia breve lettera a 113 50, danaro a 113 75.

Londra a vista lettera 29, danaro 28 92.

Marenghi da 22 76 a 22 78.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 9 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 —
» » fine mese	70 05
Prestito nazionale 1866	72 1|2
» » stallonato	68 1|4
Azioni Banca nazionale	2340 —
» Banca Lombarda	748 —
» Banca Veneta	271 —
» Banca di Torino	813 —
» Banca generale	617 —
» Banca di Costruzione	491 —
» Banca Industriale	255 —
» Banca Credito Milanese	240 —
» Banca Italo-Germanica	492 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	258 —
» Regia Tabacchi	846 —
» Ferrovie Meridionali	463 50
» Ferr. Romane	103 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 50
» Ferr. Romane	160 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	538 —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	113 60
» Londra a tre mesi	28 60
» Francoforte a tre mesi	241 1|2
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 76
Sconto 5 per 0|0.	

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0|0	70 22	70 05
Oro lettera	22 79	22 79 5
Londra lettera	28 60	28 61
Cambio su Parigi	113 50	113 62
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 —	838 —
Banca Nazionale	2347 50	2325 —
Az. ferr. Merid.	465 —	465 —
Obblig. »	220 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1645 —
Credito mobiliare	1019 —	1002 —
Italo-Germaniche	492 75	493 25
Parigi,	8	9
Nuovo Prestito	91 95	91 95
Rendita francese	56 47	56 50
Rendita italiana	61 90	61 75
F. Lombardo-Venete	442 —	441 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4235 —	4245 —
Ferr. Romane	— —	90 —
Obblig. idem	159 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 75	188 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 —	12 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	767 —	— —
Prestito	91 10	91 15
Londra a vista	25 53	25 51 5
Aggio dell'oro	5 —	5 —
Consolidati Inglesi	92 15|16	92 7|8
Vienna,	8	9
Mobiliare	232 25	225 50
Lombarde	191 75	192 —
Banca Anglo-austriaca	165 50	165 50
Austriache	341 —	341 —
Banca Nazionale	985 —	987 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 95
Cambio su Parigi	43 90	44 —
Cambio su Londra	111 25	112 40
Rendita austriaca	73 80	73 80
Id. in carta	69 75	68 70
Berlino,	8	9
Austriache	204 —	204 1|2
Lombarde	115 1|4	115 1|2
Mobiliare	137 —	136 1|4
Rendita italiana	61 1|2	60 3|4
Id. Turca	51 5|8	51 3|4
Londra,	8	9
Consolidato Inglese	93 —	92 7|8
Rendita italiana	60 7|8	60 3|4
Spagnuolo	20 —	20 1|4
Turco	54 5|8	54 5|8

Nuova York, 8. — Oro 115 5|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 70 05 10 70 70 10 (70 02 1|2) 70 15 69 90 70 10 (70 05, in liq. 70 10 p. 31 luglio.

Corso legale 70 02 1|2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 15 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 981 985 983 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 286 285 75 286 75 287 285 50, in liq. 286 286 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 160 50 p. 31 luglio.

Pezza d'oro da L. 20 78 a 22 82.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	114 — 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	240 1|2 242 —
Lione (**)	113 50 113 75	— — — —
Londra (***)	— — — —	25 55 25 65

(*) Sc. 7 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

10 luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

La Borsa attraversa uno stato permanente di crisi. Cessata la politica ricadiamo ora nel proverbiale scoraggiamento e nell'incertezza. La Rendita ricercata per cont. valeva 70 05. Per fine mese invece più debole rimase senza riporto. I valori di credito ripresero il loro carattere indeciso. Le Mobiliari caddero a 983 985, le az. Banca Naz. a 2330 e le az. Tabacchi a 830 829.

Le Torino trovavano compratori a 806 50 cont., ed i Banco Sc. esorditi a 286 1|2 chiusero in ribasso a 285. Le obbl. Romane rimasero stazionarie a 160 e le az. relative offerte a 100 lire, non trovavano domande.

Prestito naz. stall. 67 15.

Oro 22 76, 22 82.

Mercato di Torino *del 10 luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 60, la paglia cent. 50 per mir. dazio compreso.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 9 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	223 77
Trame	»	» »
Greggia	3	232 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	456 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 9 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	227 34
Trame	2	192 94
Greggia	4	277 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	697 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145, Chilogrammi 11,141 12.

Il direttore gerente: A. Bertaldo.



Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera-ballo: *Il Profeta.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
El Togn Fachin.

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

AUMENTO DI VIGESIMO

Con verbale di incanto d'oggi a rogito del notaio sottoscritto, il sig. Vindrola Mattia del vivo Lorenzo, nato e domiciliato in Torino, rimase deliberatario della cascina e beni annessi, sui territorii di Brandizzo, Volpiano e Cassino, denominata Remartino o Canova, a campi, prati e gerbido, fabbricato ed orto, in totale di ettari 36 circa (giornate 96 circa) pel prezzo di lire 58,200.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo, a senso del n. 5 delle condizioni dell'avviso d'incanto 12 giugno 1873, scade fra giorni quindici successivi, e così sul giorno di mercoledì 23 andante mese.

Torino, 8 luglio 1873.

1921 Antonio Bastone not.

1888 AVVISO D'ASTA

In Moretta alle ore 10 mattina del lunedì 4 agosto 1873, la direzione dell'Asilo infantile nella sua sala deverrà al secondo incanto e deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per la vendita del *Chiabotto Narbona*, fini di Moretta, regione Roncaglia, consistente di casa rurale, prati, alteni, campi, in tutto di are 574, 80, giornate 15, 08.

L'asta si farà in un sol lotto col mezzo di schede segrete che dovranno sorpassare il *minimum* a fissarsi dalla Direzione non inferiore a L. 10,327; le condizioni e carte sono visibili presso il sottoscritto notaio delegato.

Moretta, 4 luglio 1873.

Avv. Simone Mottura not.

Un Signore bramerebbe assumere l'affittamento generale di una **casa** in Torino, del reddito da 10 a 20 mila lire circa, dando all'uopo ampie cautele con ipoteca.

Dirigersi per le trattative alla **Agenzia Loquis**, via Roma, 22. 719

Ghiaccio cristallino

Vendita all'ingrosso ed al minuto a Cent. 90 per caduo Miriag. Ogni 10 Miriag. a Cent. 80 per Miriag.

Da martedì prossimo 15 corrente alla Ghiacciaia, via Milano, porta N. 16, vicino alla Basilica. 717

CITTA'
di Rivarolo Canavese

È aperto il concorso per titoli per l'imminente anno scolastico 1873-74 ai seguenti posti:

1° Maestro di 1a e 2a Elementare maschile coll'annuo stipendio di L. 700.

2a Maestra in aumento alla 1a e 2a Elementare femminile coll'annuo stipendio di L. 433, Cent. 33.

Le domande corredate dei relativi titoli dovranno essere inviate al Sindaco a tutto il giorno 15 agosto p. v. 721

Campagna da vendere

Di tre giornate, vigna, prato, giardino e fabbricato civile nel centro, con sorgente d'acqua ferruginosa, sulla collina di Pinerolo.

Dirigersi in Pinerolo dal signor Tenente Ponzio, via Saluzzo. 607

Ponte Maria Teresa

L'Assemblea generale venne fissata per il giorno di mercoledì 23 luglio corrente, negli uffizi dei sigg. Barbaroux padre e figlio, alle ore 2 pomeridiane.

L'Amministrazione prega instantemente i signori Azionisti di intervenire a tale adunanza, dovendo oltre la resa dei conti del 1° semestre 1873, intrattenerla di alcune circostanze interessanti l'avvenire della Società.

Torino, 9 luglio 1873. 722

Ricerca un artista fotografo di seconda mano. — Rivolgersi alla Fotografia POMPEI, portici della Fiera, 22. 727

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 335

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 620

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Banca Italo-Svizzera - Genova

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che le Azioni nominative della nostra Banca, 1a e 2a emissione, regolarmente liberate del 50 %, ossia L. 125 per Azione, vengono cambiate contro i titoli al portatore.

Fino al 31 luglio corrente (scadenza dell'ultimo versamento di L. 50 sulle Azioni di 2a emissione), tale cambio viene effettuato:

a **MILANO** presso i signori **Vogel e C.**
a **TORINO** » » **Geisser e C.**
a **GENOVA** » la **Banca.**

Dopo il 31 luglio i titoli si potranno cambiare solamente presso la Banca in Genova.

Genova, 4 luglio 1873.

708 LA DIREZIONE.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti, che a datare dal 7 luglio corrente, e presso la Cassa della Società, via Lagrange, 7, si pagherà l'interesse del 5 %, primo semestre 1873, sul capitale versato; e così L. 2 50 per ogni azione.

Torino, 1° luglio 1873.

679 *LA DIREZIONE.*

LA VELOUTINE

19 Mai

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia, e presso **DEGIOVANNI**, 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa.

Unica e vera
BRILLANTINA

Specialità per rendere **lucidissima la biancheria** soppressata, qualità finissima.

L. 1 25 la scatola con istruzione

Presso **DEGIOVANNI**, numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa, Torino. — Solo depositario per l'ingrosso e dettaglio. 659

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

Grande assortimento dei primari fabbricanti di **Francia, Germania e Nazionali.**

Vendita ***Nolo***
Riparazioni ***Accordo***

Collino e Compagnia
Torino, via S. Francesco da Paola, 11 503

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.



Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'atisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cent. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

IL COMMERCIO DI GENOVA
Giornale Quotidiano
Due edizioni al giorno

Nell'edizione del mattino che si pubblica alle ore 6, e si spedisce in provincia col primo corriere, contiene: Politica e tutti i dispacci; borse, il movimento del Porto, cioè: arrivi, partenze, spedizioni, vapori attesi, tutti i manifesti di bordo, notizie marittime, ecc., ecc.

In quella della sera, che si pubblica alle 4, contiene: politica, commercio, il movimento dei porti italiani ed esteri, il movimento del Porto di Genova, e tutto ciò che ha attinenza alla marina, non che una ricca rubrica di dispacci commerciali e marittimi di tutte le principali Piazze e Porti del mondo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

			Anno	Sem.	Trim.
Per l'edizione del mattino, per lo Stato	L.		20	10 50	5 50
» della sera	»	»	26	14 —	7 —
Cumulativo	»	»	40	21 —	11 —

605

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI
e Comp.
Importazione Seme Bachi da Seta
del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **TORINO** presso **A. ODDONE e C.**, via Cavour, num. 10.

» » **J. VIGNON d'Intred e C.**, Piazza Carlo Emanuele, N. 2.

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9. 24 Mai

---

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO



giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni, cioè con *quadrante* di 20 a 25 centimetri di altezza, e di 15 a 18 centimetri di larghezza; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campana; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologieria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo e istruttivo.

L'abbonamento annuale dal *1° luglio* costa solo L. **12** e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Così per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisce vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, n. 40, TORINO, indicando chiaramente lo indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 72

Asciugamento delle Case Nuove
698

VENTILAZIONE ad aria calda, sistema privilegiato per tutta l'Italia, mediante il quale si asciugano gli appartamenti in **pochi giorni** senza **alterare** per nulla il materiale ed il legname, lavorandosi con porte e finestre aperte.

Umidità dei muri nelle case vecchie.

Qualsiasi umidità si toglie *completamente* col mezzo di tale asciugamento, e coll'applicazione di un **preparato speciale**, se ne impedisce il ritorno.

Otto anni di successo nei lavori eseguiti, e gli attestati di illustri ingegneri ed architetti danno, alla Società che ha preso ad *exploiter* un tale utile ritrovato, il diritto di potere offrire **qualunque garanzia** per i lavori che le verranno affidati.

Si ricevono commissioni anche per le Provincie.

Dirigersi all'ufficio della Società: *Corso del Re, N. 4*, Torino.

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc. 692

Sormani G. B. Via Ospedale, num. 10.

Vende all'ingrosso e dettaglio

POLVERE da Caccia e da Mina
di parecchie fabbriche.

PALLINI piombo vergine prima fusione. — FUCILI da L. 20 a 150, **REVOLVERS** da L. 18 a 50. — **Metalli, miccie, cartuccie** per revolvers e fucili a retrocarica, **Capsule, bourre, uose, casaline,** ed ogni articolo relativo alla **caccia.**

Si comprano le scatole vuote da polvere da caccia, piombo da **boeta**, ed altri metalli in rottame. 678

La Nationale
639

ASSURANCES — **SUR LA VIE**



Cie fondée en 1830 — plus de 40 ans d'existence
Garantie actuelle 112,000,000 — cent-douze millions de francs
Prospectus gratuits et renseignements tous les jours
à Turin, place S. Carlo, N. 1 — N. 1, sotto i portici, piano 1°
Chez Jh Decker, Agent Général — Écrire, on se rendra à domicile.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

CASA DI PENSIONE PER PARTORIENTI
DI CIVILE ED AGIATA CONDIZIONE

Diretta da **BARBARA LOQUIS, Maestra Levatrice**

Via Nizza, N. 21, p° 2°, accanto alla Stazione di Porta Nuova, Torino

Spazioso alloggio con camere signorili e disimpegnate in salubre e ridente posizione. **Consultazioni** dalle ore 2 alle 4 (e per corrispondenza) sovra le **malattie delle donne** e **cause di sterilità.** I mezzi sono impiegati, tanto semplici quanto efficaci propri a combatterle, il risultato di tanto studio e di osservazioni pratiche sovra il trattamento delle loro affezioni speciali. - *(19 anni d'esercizio).*

NB. Fornisce apposite **ventriere** di grande sollievo alle sofferenti. 720

Torino L'AGENZIA LOQUIS Via Roma, 22
Si occupa

Delle **compera e vendita** di stabili, **mutui** ipotecari per qualunque somma; **apertura di crediti e di conti correnti** presso Banche, Istituti pubblici o privati; **Prestiti a Municipi** per rilevanti somme, ed altre operazioni. 716

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Si rende noto che sull'instanza di De Teresa, residente a Cuneo, all'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Cuneo il 13 agosto prossimo venturo, ore 12 meridiane, si procederà all'incanto delle due case e giardino posti in Centallo, possedute dal sig. Conte Giuseppe fu Benedetto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 13 giugno 1873. Venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni medesimi, e vennero ingiunti i creditori a fare le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta.

Cuneo, 23 giugno 1873.

1787 Rovere Vincenzo p. c.

1915 FALLIMENTO
di Antonio Buffa, già negoziante in Trino.

Con ordinanza delli 3 luglio corrente del sig. giudice delegato, si mandarono convocare i creditori del fallito Antonio Buffa, già negoziante in Trino, per le ore 2 pomeridiane del giorno 29 corrente mese, nel locale di questo tribunale, per ivi assistere al rendimento del conto dell'amministrazione avuta dai sindaci delle cose cadute nel fallimento, e per prendere quelle altre deliberazioni che si ravviseranno del caso.

Si invitano perciò i creditori del ridetto fallito ad intervenire a detta riunione ove lo credano di loro interesse.

Vercelli, 7 luglio 1873.

Caron vice-canc.

1920 REVOCA DI PROCURA

Con atto rogato Turbil Emilio notaio, alla residenza di San Morizio Canavese, in data 6 febbraio 1873, registrato a Cirié il 14 stesso mese, al n. 218, con L. 3 60, Chiara Giovanni fu Bernardo da Vauda di Front ebbe a revocare l'atto di procura generale da lui rilasciato in capo a Bellino Carlo fu Luigi da S. Morizio, con atto ricevuto Pich Luigi notaio a Piano delli 7 gennaio 1872, registrato a Cirié il 11 stesso mese, al N. 5, con L. 3 60.

S. Morizio Canavese, 4 luglio 1873.

Not. Turbil Emilio.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza del sig. Vernetti Andrea fu Pietro, residente a Garessio, venne a mezzo dell'usciere addetto a questo tribunale Michele Garitta, con atto in data di ieri, notificata a norma dell'art. 141 del cod. di pr. civ., a Bertolotti Angelo fu Giuseppe, già residente in detta città di Garessio, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza contro di lui emanata da questo tribunale civile e ad instanza di detto Vernetti, in data 9 corrente mese, con cui venne in di lui odio autorizzata la subasta delli stabili ivi descritti, siti in territorio di Garessio, regioni Valestino, Chiusetta ed Alerame, e dichiarato aperto il giudicio di graduazione, con delegazione al sig. congiudice avv. Giuseppe Ferrari per l'istruzione del medesimo.

Mondovì, 27 giugno 1873.

1824 Baratteri p. c.

1829 NOTIFICANZA

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Ivrea dalla Borella Carolina vedova Serpiglio, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 5 ottobre 1872, contro Grosso Caterina e figli minori Francesco, Alessandro, Domenico e Carolina fu Michele Serpiglio e Vercellino Carolina minore in persona del padre Giovanni, residenti a San Martino Perosa, e contro Serpiglio Luigi, di residenza, dimora e domicilio ignoti, emanò sentenza del predetto tribunale sotto il 31 maggio ultimo, con cui fu autorizzata la subastazione degli stabili descritti nell'atto di citazione, al prezzo ed alle condizioni ivi proposte, rimettendo le parti nanti il signor presidente alle ore 10 antimeridiane del primo sabato dopo decorsi giorni quindici dall'intimazione della sentenza stessa per la fissazione del giorno per l'incanto, e mandando al cancelliere di formare il relativo bando per la vendita.

Si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu deputato il signor giudice avvocato Cicchino.

Tale sentenza fu notificata il 16 corrente mese alle parti, ed al Luigi Serpiglio, di residenza, dimora e domicilio ignoti, mediante affissione di una copia alla porta interna del tribunale, e consegna di altra al pubblico Ministero, come da relazione dell'usciere Corato.

Ivrea, 25 giugno 1873.

Demarchi p. c.

Esattoria di Sciolze

AVVISO D'ASTA

L'esattore delle imposte dirette del Consorzio di Sciolze notifica al pubblico che nel giorno 29 luglio, alle ore otto antimeridiane in Sciolze e nel locale della pretura avrà luogo la vendita di una pezza prato e campo di proprietà di Biroglio Giuseppe fu Stefano, debitore moroso verso le Finanze.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 646 20. Occorrendo un secondo o terzo incanto, il primo avrà luogo il giorno 4 agosto, il secondo il 9 agosto nel luogo ed ora suindicati.

Il tutto a norma dell'articolo 46 della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte.

Sciolze, 8 luglio 1873.

Il Richiedente
1926 **Pozzana Luigi.**

ESATTORIA GOVERNATIVA DI PIANEZZA

INCANTO
per la vendita forzata di beni stabili sul territorio di Caselette.

Lunedì 21 luglio 1873, alle ore 9 antimeridiane in Pianezza nell'ufficio della pretura si terrà l'incanto per la vendita di alcuni immobili di natura prato gerbido siti sul comune di Caselette, aventi il numeri di catastro 43, 44, 31, 34, 35, 33, 52, 40, 27, sezione A, classe 5a, della estensione di are 252 22, coll'estimo catastrale di L. 37 72, proprii del fu conte ed avvocato Felice Maffei di San Gillio fu Bartolomeo, messi in vendita ad instanza di Campini Luigi esattore governativo mentovato dell'esazione dei residui, per debito di contribuzioni prediali 1871, 1872.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 421 20, pari a 60 volte il tributo regio.

Occorrendo rinnovamento d'asta sono sin d'ora fissati pel 2° incanto il giorno 28 luglio, al ribasso di un decimo del prezzo d'incanto, e pel 3° incanto quello del 4 agosto 1873, col ribasso di una metà del prezzo d'incanto.

L'Esattore
1749 Luigi Campini.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
all'estero.

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza di Alessandro Signoret fu Giovanni, residente in Laroche (Francia), ha notificato a Declementi Antonio, residente a S. Polo Cantone di Laroche (Francia), la sentenza resa dalla sullodata Corte di appello il 21 giugno ultimo, registrata il primo corrente, libro 20, num. 1656, per L. 11; colla quale in contumacia del Declementi autorizzò l'esecuzione nel Regno d'Italia della sentenza del 14 giugno 1871 del tribunale di prima istanza di Barcellonetta.

Torino, 5 luglio 1873.

1912 Agostino Scaravelli usc.

1905 DICHIARAZIONE
a senso dell'art. 7 del codice di commercio.

Con atto del giorno d'oggi, autentico Cervini, il signor Antonino Cociforo, autorizzò la sua signora consorte Teresa Marengo ad esercire a nome proprio ed a tutto suo rischio, pericolo e fortuna il commercio di vini siciliani e generi di [illegible] senza alcuna ingerenza e partecipazione del marito di in giudicio che fuori.

Tanto si rende pubblico per tutti gli effetti di legge essendosi depositato copia alla cancelleria del tribunale di commercio.

Torino, 5 luglio 1873.

Golzio sost. Marinetti p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 3 luglio corrente (qui registrata il 4 successivo, al n. 7794, con L. 12), tra li signori Bevilacqua Carlo e Cardis Pietro fu sciolta la società in nome collettivo contratta con altra scrittura 26 giugno 1870 (qui registrata il 30 stesso mese al N. 5795, con L. 9 90) e corrente in Torino sotto la firma Bevilacqua e Cardis.

1909 Avv. A. Begey.

1907 FALLIMENTO
di Giuseppe Bertinetti, già caffettiere all'insegna di San Dalmazzo in Torino, via Doragrossa, 22 e via Orfane, 2, casa Costa.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Bertinetti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il signor Talmone Michele, residente in Torino, ed ha fissato la convocazione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Giovanni Battista Monti, giudice delegato alla procedura della causa, alli 10 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 luglio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

1890 AVIS

Le notaire Pignet prévient le public qu'à dix heures du matin de mardi 15 juillet prochain, dans la salle de la Direction de l'hôpital Mauricien d'Aoste, il sera procédé à la vente par enchères publiques de tous les immeubles composant le grangeage que le dit établissement possède sur le territoire de la commune de Gressan.

Les clauses, charges et conditions de cette vente sont visibles au secrétariat de la ville d'Aoste près le notaire soussigné.

Aoste, 8 juin 1873.

Pignet not.

Torino Tip. C. Favale e C.